

# Riciclo: il 7% dei comuni italiani è "rifiuti free"



Legambiente censisce e premia le amministrazioni locali che differenziano almeno il 65% dei rifiuti e riducono il residuo indifferenziato a meno di 75 kg all'anno.

**Tre milioni di italiani producono meno di 75 kg a testa di rifiuti indifferenziati in un anno.**

Non solo per loro merito, ma anche per la gestione dei rifiuti dei loro municipi. In

**525 comuni** del paese, infatti, le amministrazioni locali, non solo hanno raggiunto **la soglia del 65% di raccolta differenziata** (obiettivo nazionale in questa fase della transizione verso i rifiuti zero), ma hanno anche ridotto il residuo di secco indifferenziato, appunto, a meno di 75 chilogrammi per abitante. Lo evidenzia Legambiente in occasione dell'annuale " **Piano di Cambiamento** per questa edizione ha aggiunto al criterio della percentuale di differenziata anche quello dell'effettiva riduzione dell'indifferenziato in discarica: l'Europa chiede di restare sotto i 100 kg per abitante, Legambiente, per definire un comune "a rifiuti zero" ha alzato (o abbassato) l'asticella a 75 kg.

Il 7% dei municipi italiani può dunque fregiarsi del titolo di merito di "**comune rifiuti free**", risultato ottenuto grazie a politiche di raccolta differenziata, incentivi al riciclo, disincentivi al conferimento in discarica o all'uso di inceneritori e, nella maggior parte dei casi, in seguito alla

**tariffazione "puntuale"** che fa pagare l'utente in base a quanti rifiuti indifferenziati effettivamente produce. Come purtroppo spesso accade il nord viaggia più velocemente del centro-sud: dei 525 comuni virtuosi,

**413 sono al nord,**

**87 al sud e 25 al centro;** va però sottolineato che la **Campania**, con 50 comuni "ricicloni" (il 9% del totale)

**è tra le quattro regioni che superano la media nazionale del 7%**, insieme a **Veneto,**

**Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.** All'estremo opposto

**ci sono quattro regioni in cui neanche un comune raggiunge la soglia del 65%:** Sicilia, Puglia, Umbria e Val d'Aosta.

Capofila del movimento che, si spera, porterà l'Italia al traguardo dei "rifiuti free", sono comunque i comuni medio-piccoli: nessun capoluogo di provincia compare in classifica ad eccezione di Pordenone, Belluno e Treviso.

**Nessuna grande città ha conseguito l'obiettivo "minimo" del 65% di differenziata e**

sono pochi anche i capoluoghi di provincia: tra questi

**Parma e Catanzaro,**

**portati ad esempio** da Legambiente per motivi diversi. Il comune emiliano differenzia il 73,5% dei rifiuti e un anno fa ha attivato la tariffazione puntuale, consentendo a

**92.000 famiglie virtuose di ridurre la bolletta.** Il capoluogo calabrese è passato

**in un anno dal 10 al 32% di differenziata**, con un picco dell'80% nei quartieri serviti da un nuovo servizio di raccolta porta a porta. merita anche una menzione il

**Consiglio di bacino Priula**, in provincia di Treviso: ben 556.000 abitanti vivono e riciclano nei 50 comuni qui consorziati: in un anno di attività del consorzio hanno raggiunto l'82,9% di differenziata e hanno un residuo secco residuo di soli 50 kg all'anno per abitante. Meglio ancora sono riusciti a fare in Trentino Alto Adige, dove

**i comuni dell'Alta Valsugana**, per un totale di oltre 60.000 abitanti, sono serviti da un consorzio che differenzia l'86,3% dei rifiuti e lascia **un residuo indifferenziato di appena 42,7 kg annui**.

Legambiente ha diffuso il [rapporto](#) durante il "**Forum Rifiuti**", organizzato con **Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club**, e in partenariato con il **COOU** (Consorzio degli Oli Usati), durante il quale si è promosso il **modello dell'economia circolare** con dati incoraggianti: come la stima di **199 mila posti di lavoro creati in Italia da questo nuovo settore economico**, o i **600 miliardi di euro** annui che le imprese europee possono risparmiare **dirottando i rifiuti dalle discariche ai circuiti di riciclo, rigenerazione e riparazione**. Una filiera che potrebbe, da sola, **ridurre del 2-4% le emissioni continentali di gas serra**.

Il forum, tenutosi a Roma dal 21 al 23 giugno è servito anche per chiedere alle istituzioni (presenti esponenti delle commissioni ambiente di Camera e Senato e del Ministero dell'Ambiente) di percorrere fino in fondo la strada dell'economia circolare:

*"Ora la vera scommessa è quella far diventare nei prossimi 3 anni tutta l'Italia 'Rifiuti free' - ha dichiarato*

**Rossella Muroni**, presidente di Legambiente -

*traghetando i tanti comuni ricicloni verso la nuova sfida della riduzione del secco residuo da avviare in impianti di incenerimento e in discarica, per accompagnarli verso la rottamazione di questo sistema impiantistico che ha caratterizzato gli anni '90 e 2000. Per realizzare ciò oltre all'impegno delle amministrazioni e dei cittadini, è però importante che anche la politica faccia la sua parte attraverso l'introduzione di un sistema di tariffazione puntuale su larga scala, dicendo stop ai nuovi inceneritori e avviando una graduale dismissione a partire dagli impianti più obsoleti. Ed ancora replicando le buone pratiche su tutto il territorio e definendo un nuovo sistema di incentivi e disincentivi per far in modo che la prevenzione e il riciclo siano sempre più convenienti".*

Link:

<http://archivio.earthday.it/Ciclo-dei-rifiuti/Riciclo-il-7-dei-comuni-italiani-e-rifiuti-free>